

LE RISPOSTE ALLE NOVE DOMANDE DEL NOSTRO REFERENDUM SUL CONTENUTO DEL GIORNALE

Si sviluppa il dibattito sull'Unità

In quest'ultima settimana un fatto nuovo si è inserito nel referendum, le iniziative della Associazione Amici dell'Unità. A Firenze, a Stena, a Palermo, i comitati provinciali dell'Associazione hanno stampato su di un foglio le domande, le hanno fatte circolare, e molti fogli ci sono già giunti con le risposte. E' una esperienza utilissima, che certamente contribuirà ad allargare ancora questa «consultazione» popolare che stiamo portando avanti. Una avvertenza però vogliamo dare, quella di non limitarsi, rispondendo, allo spazio che lo stampato lascia per le risposte: meglio prendere un foglio bianco e scrivere, così come abbiamo consigliato, senza preoccuparsi dello spazio e della brevità.

Anche le prime risposte, più dettagliate, sulla parte sportiva del giornale, sono cominciate, come vedrete, ad arrivare. Insistiamo ancora perché gli sportivi, i «tifosi», ci facciano giungere il loro giudizio, i loro consigli sull'Unità del lunedì, di cui spesso sappiamo che si discute. In genere sono ancora scarsi i contributi, per così dire, specializzati, che affrontino un tema sviluppandolo e approfondendolo.

I nove punti del referendum ai quali vi preghiamo di rispondere e di far rispondere sono i seguenti:

- Leggi sempre l'Unità? O soltanto la domenica? Nel secondo caso, perché? Quali pagine leggi a preferenza e perché?
- Quali, fra i tuoi familiari e conoscenti, leggono l'Unità? Quali non la leggono e perché?
- Quali sono le critiche più serie che senti rivolgere all'Unità dai nostri avversari?
- Ti appassionano le corrispondenze dall'estero? Le vorresti più o meno ampie?
- Cosa pensi del modo come l'Unità sostiene le lotte del lavoro? Hai potuto personalmente osservare come l'Unità abbia contribuito efficacemente in questo o quel caso a stimolare i lavoratori alla lotta e a facilitare la soluzione positiva di una vertenza?
- Quali argomenti vorresti che la terza pagina trattasse? Ti soddisfa la critica d'arte, letteraria, musicale, cinematografica? Ti piacciono i racconti pubblicati dalla nostra terza pagina? Vorresti che l'Unità pubblicasse, come già nel passato, un romanzo d'appendice? Preferiresti un autore contemporaneo o dei secoli scorsi?
- Leggi la «pagina della donna»? Trovi che corrisponda alle esigenze del nostro pubblico femminile? I tuoi bambini, i tuoi fratelli minori, leggono il Novellino del giovedì?
- Cosa pensi della pagina sportiva? Quali sono i servizi che più ti interessano? Cosa pensano i tuoi amici «tifosi» della pagina sportiva?
- Cosa pensi del modo come l'Unità tratta la cronaca nera? Ti piacciono le vignette, i disegni e le foto pubblicate dal nostro giornale?

La vita, i problemi dei lavoratori e le vertenze sindacali minori

Altro tema che ha suscitato un ampio dibattito tra i lettori è quello dei reseconti relativi alle lotte sindacali.

Il compagno contadino Genaro Mell, di Camignano (Firenze) così scrive:

«Per la pagina dove si descrivono le lotte del lavoro — e che la seconda — mi pare che non si sviluppi sufficientemente lo spazio che si discute. In genere sono ancora scarsi i contributi, per così dire, specializzati, che affrontino un tema sviluppandolo e approfondendolo.

Credo che per quanto riguarda le lotte del lavoro, l'Unità edizione romana, rispetto a quella milanese, presenta defezioni sia nella impostazione, sia nella propaganda, sia nel sostenere le varie battaglie sindacali, perché gli dedica poco spazio. Al-

le volte riscontrò che il giornale *Il Paese* sostiene con più spazio e vigore le lotte del proletariato romano e della provincia». Dopo questo primo giudizio, il compagno Corvetto chiede che «la terza pagina sia messa a disposizione degli operai».

In questa terza pagina — egli scrive — gli operai, i contadini, gli impiegati hanno molte cose da raccontare ogni giorno, cose a carattere nazionale che accadono nelle officine, negli stabilimenti, nei campi, negli uffici dove stanno la loro mano d'opera. Queste corrispondenze servono a innalzare il livello tecnico delle masse organizzate, a togliere e scuotere da dosso quella pigrizia, quella paura che hanno gli operai di prendere in mano una penna. Un operato che è al corrente di quello che accade in un altro posto di lavoro acquista slancio, coraggio nel denunciare, acquisita esperienza su come si deve lottare per vincere la caparbia padronale, la mano non gli trema nell'.

scrivere, impara a impostare una discussione e le basi per iniziare una lotta sul posto di lavoro».

Il compagno Pietro Savazzi, abitante a Stropoli (Catanzaro) nella sua risposta ai punti del referendum così si esprime sull'azione svolta dal giornale per le lotte dei lavoratori:

«Non sono pochi i casi in cui l'Unità ha contribuito efficacemente a facilitare la soluzione in senso positivo di una controversia di lavoro, stimolando i lavoratori alla lotta. Però l'Unità deve venir incontro a queste defezioni allargando la rete dei corrispondenti nei Comuni più importanti e con compiti specifici. La seconda defezione in questa direzione riguarda la quarta pagina. Infatti

il gruppetto di operai che via via andava ingrossando attorno al tavolo, sì è subito infiltrato nella discussione. Anzi, sotto le pagine politiche e soprattutto sugli articoli di fondo. C'è stato chi ha fatto il suo contributo alle grandi lotte, non sufficientemente contribuendo alla soluzione delle piccole lotte, e cioè le controversie di lavoro di questo o di quel nucleo di lavoratori di piccoli centri industriali, ove non vi è il corso maggiore possibilità ad una intera regione di poter dibattere articolo di fondo del compagno Tagliatti, qualche altro si è lamentato perché Di Vito

non ha tenuto spesso conto di corrispondenze inviate a

«Credo che per quanto riguarda le lotte del lavoro, l'Unità edizione romana, rispetto a quella milanese, presenta defezioni sia nella impostazione, sia nella propaganda, sia nel sostenere le varie battaglie sindacali, perché gli dedica poco spazio. Al-

le volte riscontrò che il giornale *Il Paese* sostiene con più spazio e vigore le lotte del proletariato romano e della provincia». Dopo questo primo giudizio, il compagno Corvetto chiede che «la terza pagina sia messa a disposizione degli operai».

In questa terza pagina — egli scrive — gli operai, i contadini, gli impiegati hanno molte cose da raccontare ogni giorno, cose a carattere nazionale che accadono nelle officine, negli stabilimenti, nei campi, negli uffici dove stanno la loro mano d'opera. Queste corrispondenze servono a innalzare il livello tecnico delle masse organizzate, a togliere e scuotere da dosso quella pigrizia, quella paura che hanno gli operai di prendere in mano una penna. Un operato che è al corrente di quello che accade in un altro posto di lavoro acquista slancio, coraggio nel denunciare, acquisita esperienza su come si deve lottare per vincere la caparbia padronale, la mano non gli trema nell'

Attorno a un tavolo del bar Italia con gli operai e i contadini di Staggia

Gli articoli di fondo e il romanzo d'appendice - La pagina provinciale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

STAGGIA, ottobre — In occasione del referendum, ci siamo accostati ai nostri compagni e agli amici operai per rivolgere loro alcune domande. Anzi, a dire il vero, sono stati gli altri a venire, a quelli che avevano scritto la «pagina della donna», hanno voluto dire, «che pensavano dell'Unità».

Scriviti tu una Unità, e mi hanno detto, e scrivi che

«mi hanno detto, e scrivi che

</div